

n°281
13 novembre
2019



COVER STORY

Comunità energetiche e stabilità della rete nazionale: le due vie di sviluppo dell'idroelettrico

e7 a colloquio con il presidente
di Federidroelettrica, Paolo Picco

di Ivonne Carpinelli

oil & gas pag. 16

Sciopero dei benzinai:
effetti, prospettive e speranze

dossier pag. 11

Biometano avanzato
per trasporti sostenibili

efficienza pag. 12

Per una rete elettrica
nazionale più efficiente

3 \ COVER STORY di Ivonne Carpinelli

COMUNITÀ ENERGETICHE E STABILITÀ DELLA RETE NAZIONALE:
LE DUE VIE DI SVILUPPO DELL'IDROELETTRICO

e7 a colloquio con il presidente di Federidroelettrica, Paolo Picco

5 \ DOSSIER di I. C.

ECOMONDO, OLTRE AL RICICLO UNA NUOVA IDEA
DI POLITICA AMBIENTALE E ATTENZIONE ALLE BONIFICHE

7/ RIFIUTI URBANI, TIMORI E AUSPICI SUL NUOVO SISTEMA TARIFFARIO

Il dibattito a Ecomondo nel convegno promosso da Utilitalia. Le video interviste a
Giordano Colarullo e Paolo Carta della federazione e a Lorenzo Bardelli di Arera

11/ BIOMETANO AVANZATO PER TRASPORTI SOSTENIBILI

"3 domande a" Donato Rotundo di Confagricoltura

12 \ EFFICIENZA di I. C.

PER UNA RETE ELETTRICA NAZIONALE PIÙ EFFICIENTE

Intervista doppia a Fausto Costa e Claudio Serafino di Terna

14 \ CARBURANTI di Dario Soria, direttore generale di Assocostieri

"SI SBLOCCA IL BUNKERAGGIO IN ITALIA"

16 \ OIL&GAS di Domenico M. Calcioli

SCIOPERO DEI BENZINAI: EFFETTI, PROSPETTIVE E SPERANZE

Intervista a Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti

18 \ VISTO SU QE

RED II E MARKET DESIGN ELETTRICO NELLA LEGGE DI DELEGAZIONE UE 2019

19 \ VISTO SU CANALE ENERGIA

CRITERI AMBIENTALI MINIMI, ALCUNE DIFFICOLTÀ APPLICATIVE

20 \ POST-IT

TUTTI I NUMERI DELL'ACQUA

22 \ REPORT

LE UTILITY PUNTANO SUL CLOUD

24-25 \ NEWS AZIENDE

- SMA SOLAR TECHNOLOGY AG CRESCE NEL TERZO TRIMESTRE 2019
- LIDL ITALIA PERCORRE LA VIA DELLA SOSTENIBILITÀ
- I LAVORATORI DELL'AZIENDA RACCOLGONO PLASTICA IN TUTTO IL MONDO
- A BOLOGNA SI PARLA DELLO SCOPO SOCIALE PER LE AZIENDE
- INAUGURATO A NAPOLI L'INNOVATION HUB
- ENI PRESENTA IL SECONDO VOLUME DELLA RASSEGNA STATISTICA SULLE FONTI DI ENERGIA



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero,
Giampaolo Tarantino

email: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Redazione e uffici:

Viale Mazzini 123, 00195 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA
DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O
PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Comunità energetiche e stabilità della rete nazionale: le due vie di sviluppo dell'idroelettrico

A colloquio con il presidente di Federidroelettrica, Paolo Picco

IVONNE CARPINELLI

Quella ottenuta dall'acqua è tra le più antiche fonti di energia ma i produttori per primi sentono l'esigenza di rinnovarsi. Oggi guardano a due possibili vie di sviluppo, spiega a e7 il presidente di **Federidroelettrica Paolo Picco**: la prima prevede la generazione distribuita di energia idroelettrica per la crescita delle comunità energetiche. "Diciamoci la verità, è più semplice pensare al fotovoltaico quando si parla di comunità energetiche", commenta Picco, "perché per l'idroelettrico la questione è più complessa". Ciò non esclude che questa fonte di energia possa essere impiegata in alcune comunità energetiche montane del Piemonte, prima Regione che si è dotata di una legge specifica. Per far decollare il progetto, secondo il presidente, l'Arera dovrà "eliminare i costi di trasporto dell'energia" previsti oggi per chi "immette elettricità in rete". Si potrà considerare una "agevolazione per la comunità energetica" così da "gestirla con minori costi e carico fiscale".



Per trovare largo consenso a questa idea, Federidroelettrica ha coinvolto le associazioni ambientaliste e, in particolare, Legambiente. "Negli ultimi anni sono aumentate le problematiche legate alla sostenibilità degli impianti costruiti e sono nati dei gruppi verdi", precisa Picco. I più controversi sono quelli del Friuli Venezia Giulia: "Qui ci sono troppe centrali che sottendono l'alveo del fiume e lo lasciano asciutto". Anche secondo la Federazione "alcuni progetti hanno un impatto ambientale abbastanza importante" e, d'ora in avanti, "il proposito è di capire, insieme alle associazioni ambientaliste, quali impianti hanno un ridotto impatto ambientale" per impiegarli nella creazione delle comunità energetiche. Sull'uso dell'idroelettrico per le comunità energetiche Legambiente si mostra "ben disposta" purché, appunto, si tratti di "una centrale con un impatto sociale completamente diverso rispetto al passato e adoperata in una comunità limitrofa". Questa ipotesi tiene conto dell'uso di alcuni invasi, insieme all'idroelettrico, per regolare il sistema elettrico nazionale. Ipotesi che apre alla seconda via di sviluppo del settore: conferire all'idroelettrico, fonte rinnovabile e programmabile, il ruolo di regolatore primario della stabilità della rete elettrica nazionale. "Tornare a fare manutenzione di un certo tipo sugli invasi consentirebbe di riattivarli", secondo il presidente dell'associazione. Le batterie, cui spesso si pensa in abbinamento alle fonti rinnovabili, "prevedono un uso di poche ore, un costo e sono soggette a usura".

Oggi i produttori guardano in maniera nuova all'idroelettrico e "distaccata dagli incentivi", precisa Picco. Con il decreto Fer1 l'esecutivo ha stabilito dei "contingenti bassi per l'idroelettrico" e, di fatto, ha garantito l'incentivo solo agli impianti di tipo puntuale. "Siamo in attesa del Fer2. Dovremo capire se i contingenti saranno alzati".

Sul tema della scarsità d'acqua, infine, Picco commenta: "Ci sono sempre stati periodi di abbondanza e di scarsità, non la riteniamo ancora una problematica". In un unico caso bisognerà preoccuparsi: se i livelli di acqua saranno simili a quelli registrati nel 2017. Anno in cui ci fu una eccezionale carenza d'acqua e l'Istat parlò di servizio irregolare per una famiglia su dieci.

Ecomondo, oltre al riciclo

una nuova idea di politica ambientale e attenzione alle bonifiche



IVONNE CARPINELLI

Il **ministro dell'Ambiente Sergio Costa**, nella cerimonia d'apertura del 6 novembre, l'ha definita "la manifestazione più importante al mondo su green e tecnologie ambientali". Quale migliore presentazione per l'**edizione 2019 di Ecomondo** (Rimini, 5-8 novembre), culla di un ecosistema imprenditoriale impegnato a promuovere un futuro basato sul disaccoppiamento tra crescita e consumo di risorse. Bioeconomia circolare, bonifiche, rischio idrogeologico, acqua e rifiuti sono i settori che hanno animato i padiglioni dell'innovazione.

Al di là della scoperta tecnologica, una delle principali preoccupazioni, rimbalzata tra gli espositori della fiera, è stata quella riguardante la **tassa sulla plastica**. Misura che nelle ultime ore ha assunto contorni più definiti con l'inserimento da parte del Governo della tassa sugli imballaggi nel testo del Ddl Bilancio 2020.

La volontà del ministero dell'Ambiente di contrastare la produzione dei rifiuti plastici si è tradotta, anche, nella riorganizzazione del dicastero. Il Consiglio dei ministri del 6 novembre, infatti, ha approvato il Dpcm che prevede la nascita di due dipartimenti: uno per la tutela dell'ambiente, nel quale è prevista una direzione ad hoc sul mare (*[Costa ne aveva già parlato all'assemblea nazionale Confitarma](#)*), e uno per la transizione ecologica che comprenderà le competenze sull'economia circolare. Questa ristrutturazione permetterà "di adeguare la struttura amministrativa alle sfide del futuro", come commentato da Costa in una nota stampa.

Altro aspetto di grande attenzione è quello delle **bonifiche dei siti contaminati**, per le quali l'Italia è sotto procedura di infrazione europea e costretta a pagare sanzioni per milioni di euro. Sul tema è intervenuto il **generale Giuseppe Vadalà dell'Arma dei Carabinieri, commissario di governo per la bonifica dei siti inquinati**, che con la sua struttura di missione è riuscito a portare fuori dalla procedura di infrazione 42 siti su 81. "Ne rimangono 39 e sono i più difficili", dichiara ai microfoni di e7 il generale Vadalà. Il riordino delle competenze che nel 2016 ha visto una razionalizzazione delle funzioni di polizia e l'assorbimento nell'Arma del Corpo Forestale dello Stato "ha consentito di lavorare meglio" e in collaborazione "con i comandi provinciali", favorendo la comprensione "dei contesti operativi e talvolta criminali che abbiamo davanti". Questa "economia di scala in questa riforma è stata strategicamente importante", ha concluso Vadalà. Guarda di seguito il video commento.



RIFIUTI URBANI, timori e auspici sul nuovo sistema tariffario

*Il dibattito a Ecomondo nel convegno promosso da Utilitalia.
Le video interviste a Giordano Colarullo
e Paolo Carta della federazione e a Lorenzo Bardelli di Arera*

IVONNE CARPINELLI

Il nuovo Metodo tariffario servizio integrato di gestione dei rifiuti, varato il 31 ottobre scorso dall'Arera, mette a disposizione di Comuni, gestori ed Enti territoriali competenti un set di regole per stimolare una crescente omogeneizzazione delle situazioni presenti in Italia. La sfida non è da poco. Di timori e auspici si è discusso nel corso del convegno "Sistemi tariffari e regolazione nella gestione dei rifiuti" svoltosi la mattina del 7 novembre a Ecomondo (Rimini, 5-8 novembre 2019). Rispetto ai Paesi del nord Europa, dove l'uso delle discariche si mantiene "a livelli fisiologici", ha precisato **Donato Berardi di Ref Ricerche**, in Italia ci sono "grandi distanze da recuperare sulla qualità". Innanzitutto, "a Lazio, Campania e Liguria manca l'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani". L'efficacia della regolazione, prosegue, "si misurerà dal miglioramento degli standard contrattuali e dal raggiungimento degli obiettivi di riutilizzo e riciclo posti dalla direttiva UE in termini di chiusura dei divari e di impiantistica".

L'equità per tutti i cittadini su qualità e precisione sarà un altro indicatore della buona riuscita e applicazione del metodo tariffario: "Sulla percezione del servizio rifiuti l'Istat ha rilevato un gap in termini di costo e qualità tra Nord, Centro e Sud. Stessa cosa per l'idrico", ha spiegato **Francesca Mazzarella, direttore Fondazione Utilitatis**.

L'auspicio è, anche, che la nuova regolazione, che "si rivolge a chi deve migliorare un handicap", ha commentato Massimo Beccarello di Cesisp Università Milano Bicocca, favorirà l'allineamento tra il costo e la qualità del servizio, secondo il principio del "chi inquina paga". Purtroppo "potrebbe esserci un rischio di eccesso dei costi di implementazione", prosegue, perché manca "un quadro chiaro di che tipo di mercato si vuole".

Questa parificazione, però, dovrà tenere conto delle realtà gestionali già presenti, come evidenziato da **Raffaele Cattaneo, assessore ad Ambiente e Clima della Lombardia**. La Regione sta "lavorando all'aggiornamento della politica dei rifiuti" e l'auspicio è che "l'Arera riconosca il buon funzionamento di questo modello senza ambito territoriale ottimale (Ato)". Oggi "siamo vittime di questa scelta", precisa l'assessore, "essendo stati un territorio virtuoso che ha creato le condizioni per la costruzione degli impianti sul territorio". E avverte: "Ieri magari la scappatoia era la Cina, oggi potrebbe diventare la Lombardia".

"È un percorso difficile per tutti", ha concluso la **presidente di Anea, Marisa Abbondanzieri**. "Farà male a chi non vuole avere una visione nuova. Farà male al sindaco che non ci vuole mettere la faccia e alle imprese che non vogliono garantire competenze".



Servizio idrico e rifiuti a confronto

Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia

Nuova tariffa rifiuti e crescita del settore

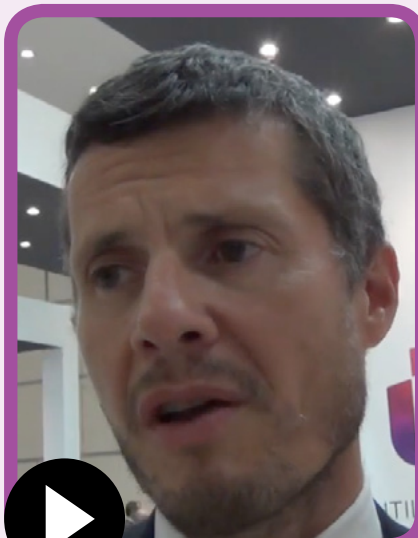
Paolo Carta, direttore area Affari regolatori Utilitalia



Una nuova tariffa e una sfida per gli operatori

Lorenzo Bardelli, direttore divisione Ambiente di Arera





ECONOMIA CIRCOLARE, I NUMERI UTILI PER TRAGUARDARE GLI OBIETTIVI AL 2035

Le direttive europee del pacchetto sull'economia circolare fissano per il 2035 ambiziosi obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani e conferimento in discarica. Per tragarli l'Italia, carente di sbocchi persino per gli scarti della selezione e dei processi di riciclaggio, dovrà pianificare nel medio-lungo termine gli interventi necessari a soddisfare il reale fabbisogno di trattamento. E bisognerà aumentare "l'accettazione sociale" sui nuovi impianti, spiega a e7 **Luca Mariotto, direttore settore Ambiente di Utilitalia**, che "sono indispensabili al raggiungimento dei target sull'economia circolare".



IL GAP INFRASTRUTTURALE CHE PENALIZZA L'ITALIA

Il trasporto dei rifiuti in Italia per la mancanza di impianti di trattamento incrementa i costi della filiera e incide negativamente sulla qualità dell'aria respirata. Anche se "l'Italia migliorerà e raggiungerà i target europei per il riciclaggio" ci sarà comunque "un gap infrastrutturale permanente che dovrà essere risolto", commenta a e7 **Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia**.





CARENZA IMPIANTI VS BEST PRACTICE: L'ESEMPIO DEL GRUPPO CAP

Il progetto BioPiattaforma di Gruppo Cap e Consorzio recuperi energetici (Core) prevede la riconversione del termovalorizzatore di Sesto San Giovanni e del locale depuratore in un polo di innovazione che permetterà di recuperare materiali, biocombustibili e nutrienti dai fanghi e dalle acque reflue. La simbiosi industriale tra termovalorizzatore e depuratore determinerà la nascita di un polo green con due linee produttive. Una dedicata al trattamento dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e fertilizzanti. Un'altra di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi per la produzione di biometano. Il video commento di **Andrea Lanuzza, direttore area tecnica del Gruppo Cap.**



IL NODO DEI FANGHI: TRA BASSA QUALITÀ E ALTI COSTI DI TRATTAMENTO

Risulta sempre più necessaria una strategia nazionale in materia di fanghi di depurazione per ridurre il divario che esiste tra le norme in vigore e le diverse realtà operative. Spesso la qualità dei fanghi prodotti non è quella attesa e ciò ne rende difficile il reimpiego in agricoltura. Per quanto riguarda il trattamento, "si può andare dai costi molto bassi in agricoltura, che qualche anno fa erano dell'ordine di 20 euro a tonnellata, ai costi molto alti delle gare d'appalto, in cui non si presenta nessuno", spiega a e7 **Renata Drusiani, senior advisor settore acqua di Utilitalia.** "Non dobbiamo stupirci", dunque, se così l'Italia inizia a esportare anche i fanghi di depurazione. "Anzi, forse abbiamo già un know how in questo tipo di export che però non dà molto Pil all'Italia".

BIOMETANO AVANZATO

per trasporti sostenibili

Con un accordo siglato a Ecomondo tra Confagricoltura e Q8 si avvicina l'orizzonte temporale dell'uso del biocarburante. Il "3 domande a" Donato Rotundo della Confederazione

IVONNE CARPINELLI

L'

orizzonte temporale per l'uso diffuso di biometano avanzato nei trasporti e, nello specifico, nei mezzi agricoli è ancora lontano ma nulla vieta di guardare sin da oggi alla mobilità sostenibile di domani. Il vicepresidente di Confagricoltura, Matteo Lasagna, e l'amministratore delegato di Kuwait Petroleum Italia (Q8), Giuseppe Zappalà, hanno sottoscritto un accordo che avvicina il mondo dell'oil and gas a quello del bio per rafforzare, attraverso ogni possibile sinergia, la filiera tecnologica e industriale e quella agro-energetica. L'accordo è stato firmato a Ecomondo il 6 novembre in fiera. Il giorno stesso e7 ha posto "3 domande a" **Donato Rotundo di Confagricoltura**.



Da anni collaborate con Q8 allo sviluppo di nuovi servizi per l'agricoltura. Oggi puntate a recuperare sottoprodotti, reflui zootecnici e colture di integrazione per produrre biometano avanzato applicando i principi dell'economia circolare. In che misura il vostro progetto concorrerà alla promozione di una mobilità più sostenibile?



È pensabile che nei prossimi anni i mezzi agricoli potranno impiegare il biometano avanzato prodotto negli impianti degli agricoltori? C'è già un mercato dei mezzi a metano o gas liquefatto?



Con questa sinergia riuscirete a stimolare la crescita di un'agricoltura più attenta all'uso e al consumo di suolo?



Per una rete elettrica nazionale più efficiente

Intervista doppia a Terna sul monitoraggio dei consumi nelle stazioni con Fausto Costa, energy manager ed Ege (industriale e civile), responsabile della struttura organizzativa "Sistemi di Gestione", e con Claudio Serafino, responsabile struttura organizzativa "Misure e prove"

IVONNE CARPINELLI

L'efficientamento energetico delle 881 stazioni che compongono la rete elettrica nazionale richiede un lavoro quasi titanico. In collaborazione con l'Enea, Terna sta monitorando i consumi di un campione specifico. L'Agenzia nazionale supporta, attraverso questa e altre iniziative, le grandi imprese e le società energivore a rispettare l'obbligo di diagnosi energetica previsto dal D.Lgs 102/2014. Oggi a Roma si farà il punto sullo stato dei lavori nel corso dell'evento "L'efficientamento energetico delle stazioni elettriche di Terna: criteri per il monitoraggio on-line dei consumi". Il progetto "viene realizzato dal personale qualificato dell'azienda senza subappaltare il lavoro" e il vantaggio è doppio, infatti, "chi gestisce l'impianto ha anche piena coscienza del sistema", sottolinea a e7 **Fausto Costa, Energy Manager ed Ege (industriale e civile) del Gruppo Terna e responsabile della struttura organizzativa "Sistemi di Gestione" di Terna Spa.** L'obiettivo di tutto il lavoro, ora sotto il monitoraggio dell'ente di certificazione Imq (per il sistema di gestione dell'energia Iso 50001:2011), è quello di avere un referente, debitamente formato, in grado di gestire ogni sede operativa. "Sono state selezionate 50 persone su tutto il territorio nazionale" da formare come figure esperte in gestione dell'energia, prosegue Costa, così da avere "un referente del sistema per l'uso dell'energia che conosca esattamente tutti i componenti della stazione elettrica" e possa redigere autonomamente le diagnosi. I lavoratori individuati hanno già l'accesso al software di monitoraggio (Eciweb) per le palazzine e per le stazioni elettriche. "Quando coinvolgeremo i nostri principali fornitori, oltre 400, i risultati potranno essere enormi", commenta Costa.

Terna ha deciso di partire dall'analisi del comportamento di un campione ristretto di stazioni per riuscire a migliorare la gestione dell'energia progressivamente in tutti gli altri siti. Due i parametri alla base della scelta. In primo luogo, "la potenza complessiva dei trasformatori installati", spiega **Claudio Serafino, responsabile struttura organizzativa "Misure e prove" di Terna Rete Italia Spa, del Gruppo Terna**. Sono stati selezionati i siti più energivori e "simili dal punto di vista dell'assorbimento globale di energia". In secondo luogo, la collocazione geografica: 4 sono collocati nelle Isole maggiori, Sicilia e Sardegna, 2 nel centro Italia e gli altri distribuiti nella pianura Padana. In questo modo si ha una fotografia esaustiva dei consumi energetici del territorio nazionale per tenere conto delle "diverse condizioni climatiche" e delle latitudini che incidono "sui consumi di energia destinati all'illuminazione".

"Il sistema realizzato", precisa Serafino, ha dimensioni ridotte, è "affidabile e preciso" e permette di non "interferire con il lavoro degli operativi e il corretto funzionamento della struttura". Il campione è composto da 9 stazioni che diventeranno 24 a marzo 2020. La prima struttura oggetto di analisi è stata nel 2017 quella di Rondissone, in provincia di Torino. "Qui abbiamo analizzato la distribuzione degli assorbimenti di stazione che risulta significativamente complessa. Abbiamo individuato i carichi da monitorare, le modalità di analisi e l'impatto del sistema di monitoraggio sulla singola stazione. Su questa esperienza abbiamo costruito il sistema di monitoraggio di tutte le altre", prosegue Serafino. Di ogni stazione sono stati individuati i carichi definiti "vitali", quelli più energivori: i trasformatori, i dispositivi per la climatizzazione, l'illuminazione e l'alimentazione del sistema di controllo. "Ci siamo posti come obiettivo il monitoraggio del 90% dei carichi, che a Rondissone è diventato il 95%. Fermo restando che, in attuazione del D.Lgs 102/2014, l'Enea chiede di monitorare almeno l'80% dell'energia".

Da agosto Terna dispone dei dati di tutto il campione, fino ad ora allestito, e conosce le percentuali di assorbimento delle varie utenze. Al momento sta conducendo una sperimentazione per migliorare l'uso dell'energia per il raffreddamento dei trasformatori, voce che pesa per oltre il 50% sul totale del fabbisogno della stazione, facendo attenzione a "non compromettere il funzionamento del trasformatore che deve servire all'esercizio in sicurezza della rete senza condizionamento. Le macchine che installeranno questo "nuovo sistema di raffreddamento sono in consegna ed entreranno in servizio il prossimo anno. Riusciremo ad avere qualche dato a partire dal primo trimestre del 2020", conclude Serafino.

"Si sblocca il bunkeraggio in Italia"

DARIO SORIA, DIRETTORE GENERALE DI ASSOCOSTIERI

Il settore del bunkeraggio in Italia, fondamentale per l'approvvigionamento delle navi che toccano i nostri porti, ha risentito negli ultimi anni di un calo dei consumi dovuto a una serie di criticità, emerse a seguito dell'emanazione della legge n. 232/2016 che ha introdotto l'obbligo di dotare le autobotti e le bettoline di un sistema di tracciamento della posizione e di misurazione delle quantità scaricate.

Assocostieri, pur apprezzando le finalità anti-frode del legislatore, ha rappresentato in più occasioni, all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli l'esistenza di situazioni critiche verificatesi a seguito dell'emanazione delle misure contenute, oltre che nel DM n. 225/2015 e nella legge n. 232/2016, anche nei successivi provvedimenti adottati dall'Agenzia stessa, come la direttoriale n. 30354 del 2018 e, da ultimo, la circolare n. 2/D del 2019.

Con la determinazione direttoriale n. 30354 del 2018, in particolare, l'Agenzia ha disposto i termini e le modalità con cui le autobotti e le bettoline, utilizzate per il trasporto di prodotti sottoposti ad accisa in regime sospensivo, sono munite di sistemi di tracciamento della posizione e di misurazione delle quantità scaricate, fissando al 1° aprile 2019 il termine per l'installazione di tali sistemi di misurazione.

L'Associazione ha rilevato fin da subito problematiche di ordine tecnico inerenti l'installazione di tali sistemi, portandole all'attenzione della direzione centrale Anti-frode e Controlli dell'Agenzia e avviando un proficuo confronto per favorire, in particolare, un "graduale adeguamento" delle bettoline alle disposizioni normative.



La situazione nei vari porti si era fatta critica con le richieste, da parte degli Uffici locali, di sistemi di misurazione certificati Mid, che in talune realtà portuali hanno di fatto inibito l'attività di bunkeraggio con gravi ripercussioni sia di tipo economico sia di approvvigionamento di prodotto.

La circolare n. 2/D se da un lato ha accolto la richiesta di Assocostieri di posticipare la decorrenza dell'obbligo di installazione dei detti misuratori al momento della fermata di ogni bettolina per i lavori di classe, dall'altro ha individuato le caratteristiche dei sistemi di misurazione che devono rispettare i requisiti di cui all'allegato MI-005 del D.lgs. 22/07.

Assocostieri ha più volte fatto presente all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli la problematica relativa all'impossibilità che i sistemi di misurazione rispettino tali requisiti, principalmente a causa del pompaggio di aria in linea necessario a garantire un ottimale prosciugamento delle cisterne e delle linee della bettolina, ma che determina inevitabilmente un eccessivo o un mancato rilevamento di gasolio rispetto al quantitativo rilevante ai fini doganali, cioè quello rilevato all'atto dell'estrazione dai depositi caricatori.

A seguito anche di un incontro con i vertici dell'Agenzia, l'Associazione ha accolto con piacere l'emanazione della recente nota in cui è specificato che gli Uffici delle Dogane dovranno consentire l'utilizzo delle bettoline anche a seguito del primo fermo nave successivo alla data della circolare 2/D, a condizione che sulle stesse siano stati installati i sistemi di misura su condotta rispondenti, in condizioni nominali, ai requisiti prestazionali richiamati dall'allegato MI-005 del D.Lgs. 22/2007, anche se privi della certificazione e marchiatura Mid.

La questione si sposterà adesso sulla valutazione tecnica di come affrontare le problematiche delle autobotti in possesso di misuratori volumetrici meccanici o elettronici che non consentono il rispetto delle prescrizioni relative alla stampa dei dati dello scontrino.



Sciopero dei benzinai: effetti, prospettive e speranze

*Intervista a Martino Landi,
presidente di Faib Confesercenti*

DOMENICO M. CALCIOLI

La scorsa settimana, il 6 e il 7 novembre, i lavoratori del settore dell'erogazione del carburante si sono astenuti dal lavoro per protestare contro l'atteggiamento ritenuto disinteressato del Governo nei confronti di un comparto indispensabile per l'economia e la vita quotidiana. Le richieste sono tese a migliorare la redditività aziendale, tutelare i diritti e la sicurezza dei lavoratori dipendenti e, soprattutto, una partecipazione attiva e propositiva di Esecutivo e istituzioni che vada oltre gli annunci. Abbiamo raggiunto il **presidente di Faib Confesercenti, Martino Landi**, che ha risposto ad alcune domande sullo sciopero appena concluso, illustrandone la partecipazione e gli effetti immediati e prossimi sui decisori politici.

Che partecipazione ha riscontrato lo sciopero del 6 e 7 novembre scorsi?

Dai dati pervenuti e dai riscontri delle strutture sindacali territoriali, il grado di adesione medio nazionale dei gestori allo sciopero si è attestato ad oltre il 74%, a testimonianza della partecipazione e del livello di preoccupazione della categoria. Il dato va considerato al netto delle precettazioni e delle gestioni dirette o di quelle condotte da presidianti, con irregolarità contrattuali.

Avete avuto un riscontro dal Governo, magari per vie informali?

Il primo giorno di sciopero abbiamo fatto un'assemblea e un incontro in cui abbiamo informato Maria Cecilia Guerra (Leu), sottosegretario al ministero dell'Economia, e altri esponenti di maggioranza e opposizione, tra cui: i membri della X commissione Attività produttive della Camera Luca Sut e Lucia Scanu (M5S), Martina Nardi (capogruppo PD), Pier Luigi Bersani (Leu) e Luca Squeri (responsabile energia FI); Umberto Buratti (PD) ed Elena Raffaelli (Lega) della VIII commissione Ambiente; Claudio Mancini (PD), VI commissione Finanze; Jacopo Morrone (Lega), II commissione Giustizia. Inoltre, pochi giorni prima dello sciopero avevamo incontrato il sottosegretario all'Economia, Alessio Mattia Villarosa, che ci aveva assicurato che si sarebbe interessato alle nostre istanze. Le associazioni dei gestori stanno traducendo in proposte operative i temi della protesta (emendamenti e raccomandazioni) che faranno pervenire, a giorni, alla politica e al Governo.

Come è stato accolto dagli utenti? Ci sono state criticità?

Da due settimane gli utenti erano a conoscenza di questo sciopero e quindi non ci risultano particolari criticità. Certo un po' di disagio c'è stato ma è proprio questo lo scopo di uno sciopero. Però sia detto con chiarezza: non è nostro intento stravolgere le abitudini dei cittadini ma abbiamo bisogno di polarizzare l'attenzione sullo stato di difficoltà in cui versa la categoria, che si ritrova senza rinnovo contrattuale e, in molti casi, di fronte alla pratica di un caporalato petrolifero che calpesta i diritti dei gestori e riduce alla fame i nostri colleghi. La politica non può non riparare questa ferita che è civile e sociale insieme.

L'intento di muoversi uniti per compattare il fronte maggioritario, coeso verso una corposa riduzione degli impianti e la promozione di una gestione economicamente sostenibile, è stato raggiunto?

Il nostro fronte è più compatto che mai. Non sono solo gli adempimenti fiscali e burocratici a mettere in crisi il settore ma anche e soprattutto il continuo moltiplicarsi di impianti presidiati da lavoratori senza contratto o con contratti precari e illegali. Uno stato di fatto che dovrebbe preoccupare non solo i gestori e le loro organizzazioni, quanto soprattutto le altre componenti del settore (dalle compagnie petrolifere ai retisti indipendenti seri) e il Governo stesso che, al contrario, continua a mostrarsi indifferente agli allarmi ripetutamente lanciati. Proclamare la propria adesione alla lotta all'illegalità dilagante (4 miliardi di litri/anno "clandestini", secondo una stima prudente, sottratti all'Erario, tra accise e Iva) nel settore della distribuzione carburanti, non può in nessun modo essere sufficiente senza un seguito coerente di azioni, iniziative e provvedimenti, realmente efficaci.

RED II E MARKET DESIGN ELETTRICO NELLA LEGGE DI DELEGAZIONE UE 2019

Dentro anche veicoli puliti, antitrust, cybersicurezza, plastica, mercato interno. La bozza del provvedimento

ROMA, 12 NOVEMBRE 2019

Ci sono la direttiva sulle fonti rinnovabili e i provvedimenti sul mercato elettrico nella Legge di delegazione europea 2019. In base a una bozza del Ddl in circolazione a cui QE ha avuto accesso, la Legge dovrebbe infatti indicare i "principi e criteri direttivi" per l'attuazione delle direttive 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, la cosiddetta Red II, e 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

La bozza di Ddl dovrebbe andare a breve in Consiglio dei ministri. La prossima riunione dovrebbe essere giovedì ma non è detto che includerà il provvedimento.



CONTINUA A LEGGERE

CRITERI AMBIENTALI MINIMI, ALCUNE DIFFICOLTÀ APPLICATIVE

*L'AUTORITÀ INTENDE EMANARE LE LINEE GUIDA
VOLTE A FORNIRE INDICAZIONI OPERATIVE
DI SUPPORTO ALLE STAZIONI APPALTANTI. IL COMMENTO
DELL'ENERGY MANAGER GUIDO DONATO MOZER*

ROMA, 7 NOVEMBRE 2019

DI GUIDO DONATO MOZER

Il tema del Green Public Procurement desta particolare fervore e l'applicazione di misure attuative nelle procedure di acquisizione di prodotti e servizi richiede, oggi, approfondimenti.

Nel dibattito riveste un importante ruolo istituzionale l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) che ha rilevato una serie di perplessità avanzate da operatori economici interessati nelle procedure di procurement da parte della PP.AA.

In virtù dell'art. 213 del Codice Contratti, l'Anac garantisce "la promozione dell'efficienza, della qualità dell'attività delle stazioni appaltanti", fornendo nel contempo supporto e facilitazioni nello scambio di informazioni e nell'omogeneizzazione dei procedimenti amministrativi.

... CONTINUA A LEGGERE

Tutti i numeri dell'acqua

REDAZIONE

L'acqua è oggi al centro di grandi dibattiti e tentativi di riforma. Per quanto riguarda il Sistema idrico integrato, ad esempio, la discussione sulla proposta di legge M5s per l'acqua pubblica (attualmente arenata in commissione Ambiente della Camera) è riuscita ad arrivare oltre la cerchia dei soli addetti ai lavori e interessare l'opinione pubblica. Più circoscritta, non per questo meno interessante, la riflessione sui consorzi di bonifica che oggi in Italia gestiscono le acque a scopo irriguo, al centro di discussioni tra chi vorrebbe eliminarli, magari affidando le loro funzioni alle utility idriche, e chi vorrebbe potenziarli. Senza dimenticare le società che commercializzano acqua in bottiglia, per le quali si ragiona su un aumento dei canoni di prelievo dalle falde pubbliche. Temi ampi e ancora molto aperti, sui quali aiutano certamente a riflettere numeri e statistiche, come quelle da poco diffuse con la pubblicazione del **Blue Book 2019 Utilitalis** e dell'approfondimento Istat **"Utilizzo e qualità delle risorse idriche in Italia"**.

PRELIEVI IDRICI

Il volume di acqua a uso potabile complessivamente prelevato nel nostro Paese è pari a 9,49 miliardi di metri cubi nel 2015 (+6,9% dal 1999), ad opera di oltre 1.800 enti gestori delle fonti di approvvigionamento. Il dato è il più alto in Europa.

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

Nel 2015 l'84,3% del prelievo nazionale di acqua potabile deriva da acque sotterranee (48% da pozzo e 36,3% da sorgente), il 15,6% da acque superficiali (9,9% da bacino artificiale, 4,8% da corso d'acqua superficiale e 0,9% da lago naturale), lo 0,1% da acque marine o salmastre.

DISTRIBUZIONE A USO POTABILE

Il volume complessivo di acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è stato 8,32 mld/mc nel 2015, pari a 375 litri giornalieri per abitante (-0,4% dal 2012). Nel complesso il 75,8% del volume di acqua immessa in rete è soggetto a misurazione nelle gestioni specializzate, mentre i gestori in economia raggiungono il 42,9%.

PERDITE DI RETE

Le perdite di rete nel Sii stimate nel 2016 superano il 42%, considerando anche che il 60% delle condotte è stato posato oltre 30 anni fa, mentre il 25% di queste supera i 50 anni.

IL SERVIZIO IDRICO

Nel 2018 circa 24,8 milioni di famiglie, pari al 95,8% del totale, dichiarano di essere allacciate alla rete idrica comunale. Lo stesso anno si attesta al 10,4% la quota di famiglie che lamentano irregolarità del servizio e le regioni più esposte ai problemi sono Calabria e Sicilia.

IRRIGAZIONE

Nell'annata agraria 2015-2016 la superficie attrezzata per l'irrigazione era pari a 4.123 migliaia di ettari, distribuiti su circa 572.000 imprese. Rispetto al 1982 l'area irrigabile ha registrato un +4,2%.

ACQUA PER L'INDUSTRIA

Il volume di acqua complessivamente utilizzata come input produttivo dall'industria manifatturiera nazionale è circa 3,79 miliardi di metri cubi nel 2015.

LA SPESA DELLE FAMIGLIE

Nel 2018 in Italia la spesa media mensile familiare per consumi di beni e servizi è di 2.571 euro: per la fornitura di acqua nell'abitazione ogni famiglia ha speso in media 14,65 euro (era di 14,69 nel 2017).

INFRAZIONI PER LA DEPURAZIONE

Gli agglomerati relativi alla prima procedura di infrazione (2004/2034) si sono ridotti da 109 a 74. Per la seconda infrazione giunta a sentenza (2009/2034) sono stati sanati 27 siti irregolari su 41. Per il parere motivato (2059/2014) si è passati da 879 a 620 agglomerati in infrazione. Nuova, invece, la procedura 2017/2181, che coinvolge 276 agglomerati.

Le utility puntano sul cloud

REDAZIONE

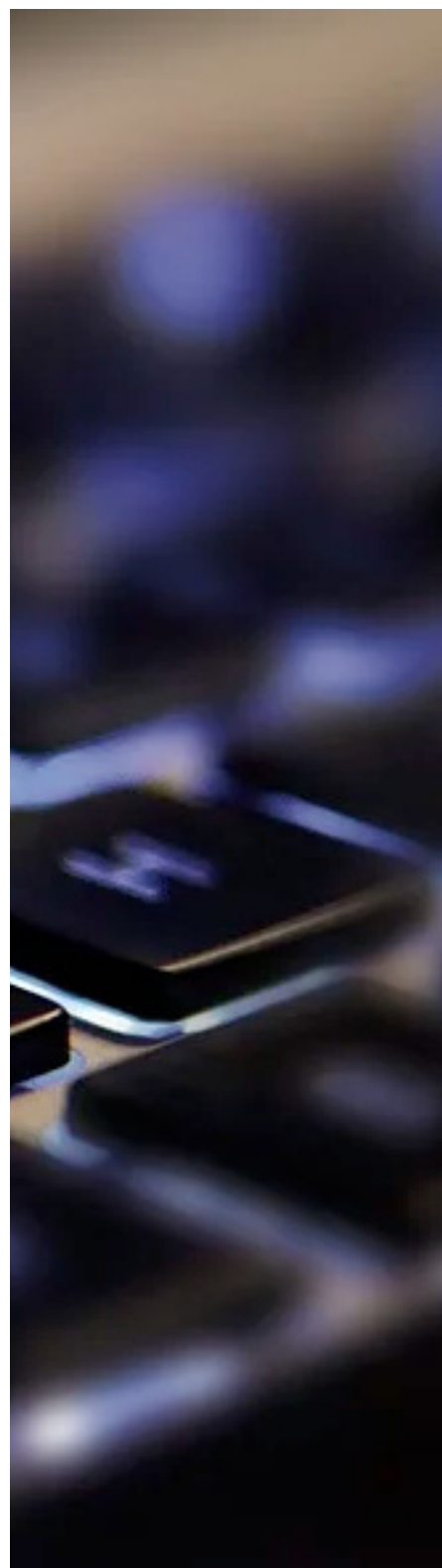
Un settore in cui vantaggi e opportunità sono superiori ai rischi impliciti. Questa la considerazione di fondo che emerge dal white paper **"The Acceleration of Cloud Computing for Utilities"**, elaborato dall'agenzia di ricerca americana Zpryme attraverso un sondaggio su un campione di 150 manager di aziende da tutto il mondo.

"Ci sono delle sfide nel passaggio al cloud. Le utility sono ancora preoccupate su aspetti come sicurezza, privacy, costi e integrazione. Tuttavia - sottolineano gli analisti - queste applicazioni offrono oggi funzionalità avanzate di governance e sicurezza dei dati che garantiscono contemporaneamente flessibilità e modularità. Il cloud aiuta anche a guidare l'innovazione per stare al passo con le tendenze del settore attraverso continui aggiornamenti di software e nuove caratteristiche".

Tutto ciò ha fatto sì che tra 2016 e 2019 si passasse dal 45% al 71% di utility che impiega soluzioni cloud (differenziale tra la prima edizione dell'indagine e quella di quest'anno), con il 64% degli intervistati che ritiene il cloud computing "fondamentale per il successo futuro della propria azienda".

È interessante vedere quali siano i driver di questo cambiamento di pelle delle utility: la decarbonizzazione, con il passaggio alla produzione e al consumo di energia distribuita, e la richiesta dei clienti di un maggiore controllo sui propri consumi.

E proprio l'energia è uno dei temi che ricorre nel documento. Guardando alle aree che saranno significativamente influenzate dal cloud computing nei prossimi 3-5 anni, ad esempio, troviamo l'energia distribuita (per il 40% del campione) e l'energy storage (38%).



Le difficoltà, però, corrono di pari passo con l'innovazione, visto che, si legge nel white paper, "la velocità con cui i professionisti delle utility riconoscono l'importanza dei dati non ha tenuto il passo con la capacità delle utility di sviluppare una strategia globale per l'implementazione del cloud. Solo il 47% delle utility afferma di avere una strategia specifica per la sua implementazione".

Uno dei maggiori catalizzatori del passaggio al cloud, in conclusione, "sarà il crescente dispiegamento di IoT nei servizi a rete, nelle case e nel business in generale. Man mano che le utility continueranno a digitalizzare, la quantità di dati da gestire e analizzare richiederà l'agilità fornita proprio dal cloud". Zpryme, dunque, "crede che queste società accelereranno ulteriormente il percorso espandendosi nelle applicazioni aziendali, diversificando i servizi offerti", anche perché "il cloud dà flessibilità dal punto di vista dell'integrazione e garantisce che tutti i dati prodotti siano accurati, gestibili, sicuri e accessibili".

71% delle utility usa software in cloud

64% ritiene che il miglioramento dell'esperienza del cliente sia il principale fattore di investimento

49% pensa che ci sia un problema normativo di settore

74% pianifica di aumentare la spesa in soluzioni cloud nei prossimi 3-5 anni

Sma Solar technology Ag cresce nel terzo trimestre 2019

Nonostante una crescita modesta, protrattasi fino a metà anno, nel terzo trimestre l'azienda tedesca ha registrato un'impennata in vendite e ricavi: da gennaio a settembre, le prime sono aumentate del 9,7% su base annua per un valore di 630,8 milioni di euro. L'incremento delle vendite si è spalmato su tutti i segmenti di prodotto. Il commento dell'Ad di Sma su questi dati: "In questo contesto il consiglio di amministrazione prevede che continueremo a raggiungere i nostri obiettivi di vendite per tutto il 2019 e nel primo trimestre 2020".

Lidl Italia percorre la via della sostenibilità

L'approccio alla sostenibilità diventa totale: materie prime, trasformazione e processi aziendali fino a raggiungere il cliente finale. L'8 novembre scorso è stato presentato il primo rapporto sulla sostenibilità della filiale italiana dell'azienda tedesca. Questa proiezione verso la sostenibilità è supportata da azioni concrete e obiettivi misurabili lungo tutta la catena del valore. Le parole di Massimiliano Silvestri, presidente di Lidl Italia: "Questo primo report ci offre l'opportunità di condividere, in modo trasparente con i nostri stakeholder, i risultati sinora ottenuti".

Henkel raccoglie plastica in tutto il mondo

I lavoratori della multinazionale Henkel, con sede a Düsseldorf, si sono impegnati a rimuovere i rifiuti dai parchi, dai fiumi e all'interno delle città. L'iniziativa, che si chiama "trashfighter", è partita da qualche settimana e ha coinvolto 1.300 dipendenti in 18 paesi distribuiti a livello globale. Questa attività si inserisce in un processo di sostenibilità attuato in profondità: entro il 2025 tutti gli imballaggi utilizzati saranno riciclabili, riutilizzabili o compostabili.

A Bologna si parla dello scopo sociale per le aziende

Il 7 novembre scorso, presso la sede bolognese di Hera, multiutility operante in 265 comuni nel centro nord del nostro Paese, si è svolto un convegno dal titolo: "Alla ricerca del purpose. Il senso delle organizzazioni tra aspettative degli stakeholder, macro-trends e implicazioni sul business". L'evento, grazie alla qualificata platea di relatori, ha approfondito gli aspetti di un tema che definirà i criteri cui si dovranno ispirare le aziende attuali e quelle del futuro per progettare il proprio avvenire, quello dell'ambiente e della società dove operano.

Inaugurato a Napoli l'Innovation hub Terna

Napoli accoglie l'Innovation hub di Terna, il secondo a livello nazionale e il primo in Meridione. La struttura sarà un laboratorio per creare, sviluppare e testare concretamente nuove idee. Il 7 novembre scorso ha iniziato a operare nel capoluogo partenopeo, dopo la partenza a Torino in aprile. Con un investimento previsto di 700 milioni di euro nei prossimi 5 anni, verranno premiate le idee più promettenti su innovazione, eccellenze professionali e soluzioni industriali per essere tradotte su larga scala, utilizzando l'integrazione delle competenze.

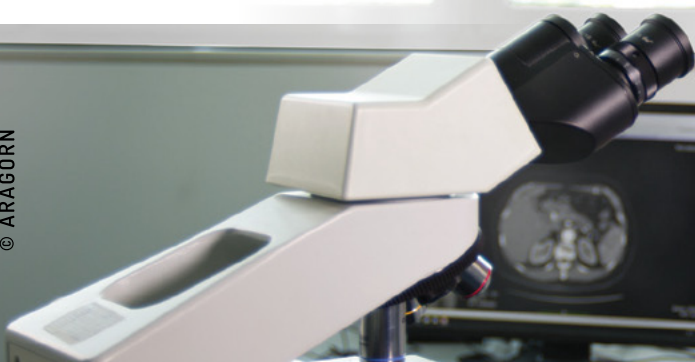
Eni presenta il secondo volume della rassegna statistica sulle fonti di energia

L'azienda di S. Donato Milanese ha presentato, venerdì 8 novembre, il secondo volume della World oil, gas and renewables review. Secondo il documento, nel 2018, le riserve mondiali di gas sono aumentate dello 0,6%, con la Russia che detiene il 24% delle riserve globali; la produzione di gas continua la crescita (2017-2018 oltre il 3% vs 1,6% 2015-2016); la domanda di gas è cresciuta del 4,6% a livello globale e a fine 2018 le rinnovabili rappresentavano il 15% della capacità di generazione installata.

HUMANITAS
FONDAZIONE PER LA RICERCA

**Da noi la distanza
tra ricerca e cura
è sempre più corta**

© ARAGORN



Combatti il tumore al pancreas con Fondazione Humanitas per la Ricerca

In molti casi di tumore la ricerca ha fatto importanti passi avanti, ma per sconfiggere il tumore al pancreas c'è ancora molta strada da fare: questa malattia rimane oggi un big killer, nei prossimi anni potrebbe diventare la seconda causa di morte in Europa.

Aiuta Fondazione Humanitas per la Ricerca ad accorciare la distanza tra Ricerca e Cura per diagnosticare tempestivamente e combattere il tumore al pancreas.

**Dona al
45592**

**Il tuo aiuto farà crescere
il numero di chi guarirà!**

Dal 10 al 17 novembre

Dona 2€ con SMS da cellulare personale



TISCALI

Dona 5€ con chiamata da rete fissa

Dona 5 o 10€ con chiamata da rete fissa



TISCALI